

Gruppo: **Valle del Sarca** - Cima: **Mandrea - Laghel**

Via: **"Black Hole"** - Versante: **Parete Est**

Aperta da: **G. Stenghel – M. Giordani (1979)**

Relazione utilizzata: **Filippi D. "Pareti del Sarca. Vie classiche e moderne nella valle del Sarca" Edizioni Versante Sud, 2007**

Commento: **P. Gorini (2010)**

Se il giorno in cui deciderete di salire la via di Stenghel al "Pilastro Gabrielli" in Mandrea, vi ritroverete all'attacco insieme ad altre cordate e la vostra non sarà la prima della fila, non rammaricatevi. Lì vicino, lungo il diedro che a dx delimita il "Pilastro" sale un'altra bellissima via del mitico "Sten". Si tratta solo di ritornare indietro di poco per individuare "il diedrino grigio" d'attacco disegnato molto bene nella guida di Filippi! Peccato che nella realtà di diedro vero e proprio non si tratta: **dovrete accontentarvi di una breve fessuretta** a margini slabbrati che in quel punto rappresenta l'unica plausibile via di approccio alla soprastante parete dove si sviluppa la prima parte di "Black Hole": **questo il nome della valida alternativa** (per inciso il primo tiro di questo itinerario deve essere percorso anche da chi intende ripetere "Ombre Rosse" i cui strapiombi ben si vedono dall'attacco della "fessuretta" di cui sopra).

Pienamente d'accordo con amici e compagni di cordata, "Black Hole" è **salita di soddisfazione piena**, per quanto non molto lunga. **La roccia friabile** di cui si fa menzione non è in grado di dare fastidio o creare problemi, perché nella realtà si tratta solo di pochi metri entrando nella parte boscosa del tiro d'uscita (vedi schizzo in relazione citata): veramente **poca cosa**.

Per quel che attiene **la chiodatura**, più che precaria **la definirei parca, ma** con buone possibilità di integrarla specie lungo le lame del primo tiro (2 soli chiodi in 40 m). Nei diedri che costituiscono la terza e quarta lunghezza la chiodatura diventa più "fisiologica" e protegge bene **un'arrampicata superba ed entusiasmante**: se i chiodi presenti non vi bastano, la fessura nel fondo accoglierà benevola **friends e nuts che vi consigliamo di portare**. Un chiodo "traballino" in effetti c'è: è quello posto all'inizio del 1° traverso (2° tiro), ma dopo poco c'è un bel cordone passato attorno ad un sontuoso arbusto che fuoriesce dalla fessura dove le vostre mani sono prese per la progressione: tratto aereo ed atletico senza dubbio, ma confortato da una roccia ineccepibile.

Attualmente **le soste sono sicure e ben attrezzate**, con 2 chiodi almeno, per lo più Spit da 8.8, e spesso agevolmente rinforzabili se richiesto, anche solo con protezioni veloci e, con l'eccezione della sosta al termine del I° tiro, **sono comode** anche per una cordata da tre. Verosimilmente, rispetto a quando è stata aperta, le condizioni della via sono migliorate e, forse, l'esperienza alpinistica, che secondo Filippi se ne ricaverebbe percorrendola, oggi è meno sostanziosa. **Il vicino "Gabrielli" rimane altra cosa!**

Tuttavia è certo che questo itinerario non appartiene alla categoria dei "preonfezionati".

Ancora a proposito di materiali: le **corde da 60 m** permettono di riunire la VI^a e VII^a lunghezza (soluzione agevole, da noi adottata) così come la III^a e la IV^a. I due traversi invece è meglio percorrerli come tali, ovvero disgiunti dai tiri che li precedono o seguono. Dalla cima del "Pilastro Gabrielli", la sommità della parete viene raggiunta allo stesso modo dell'altra e più rinomata via di "Sten".

Resta una sola cosa da dire e cioè esprimere il rammarico più vivo a proposito della pericolosità della risalita dello zoccolo boscoso che è comune anche ad altre vie di quel settore della "Mandrea". Una vetusta ed ancor più sfilacciata corda rappresenta da tempo memorabile la presa più "sicura" (sic!) per risalire quelle rocce friabili ed intrise di terra e vegetazione che sono l'unico motivo "contro" quelle vie. **Mi domando**: vista l'opera di ripristino e messa in sicurezza di cui in Valle del Sarca sono state oggetto numerose vie, è tanto costoso, difficile,...e immorale sostituire quella corda con altra un po' più affidabile? Non credo che Giuliano Stenghel si opporrebbe. Faccio fatica a credere che cambiare quella corda

equivalgia a rimuovere uno storico "unicum" in forma originale! (P. Montanari - A. Zavatti - P. Gorini, 22.05.2010)(A seguire alcune immagini della salita)



"Black Hole" al centro dell'immagine



...una breve fessuretta a margini slabbrati



Al termine della "lama" del primo tiro



In traverso per raggiungere il diedro



Magnifica arrampicata in diedro



All'uscita del primo diedro



Sotto il passo chiave



Secondo traverso,...poi il tiro finale



Colpo d'occhio familiare per chi scala in "Valle"



In cima alla "Mandrea"